

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spadolini lancia ultimatum, la DC propone blocchi elettorali

## Tra crisi reale e manovre Il governo ignora ancora le proposte del sindacato

Il presidente del Consiglio non intende modificare nulla dei provvedimenti economici e pretende la docilità del Parlamento - De Mita chiede al PSI un patto di ferro

## Scelte che sono già fallite

di EUGENIO PEGGIO

È POSSIBILE che la crisi economica, in atto nel mondo da tre anni, possa assumere le proporzioni della grande crisi del 1929-33? Molti si pongono questa domanda. E molti sono indotti a rispondere in senso negativo. Nella storia — si sa — i grandi avvenimenti non si ripetono mai nella stessa identica maniera. Un fatto è comunque certo: l'attuale crisi economica ha già assunto caratteristiche estremamente gravi a livello mondiale. In tutti i paesi capitalistici è in atto una recessione produttiva, accompagnata da una sensibile caduta dell'occupazione e degli investimenti, da un aumento impressionante della disoccupazione, da deficit crescenti della finanza pubblica, da tassi di inflazione nettamente superiori a quelli registrati sino all'inizio degli anni settanta, anche se alquanto inferiori a quelli del recente passato.

Particolarmente negativo in ogni caso risulta l'andamento economico dei paesi che hanno applicato con maggiore impegno e parzialità le ricette di politica economica ispirate dai teorici del monetarismo. Come ha mostrato la recente inchiesta de L'Unità nei tre anni di governo della signora Thatcher, la Gran Bretagna è il paese capitalistico più disastrato dalla crisi. Ma anche gli altri mostrano di esserne seriamente colpiti: i disoccupati dell'insieme dei paesi capitalistici industrializzati sono già oltre 30 milioni (11 nei soli Stati Uniti) e continuano a crescere. Interi settori produttivi, legati all'andamento degli investimenti, subiscono un vero e proprio crollo: nei paesi dell'OCSE la produzione siderurgica è caduta ai livelli di trent'anni fa, negli Stati Uniti risulta addirittura dimezzata rispetto al 1981. D'altro canto e per ragioni diverse anche i paesi socialisti (e non soltanto la Polonia) registrano un andamento negativo che è il riflesso non soltanto delle vicende mondiali ma anche dei loro specifici problemi e squilibri. La stessa Unione Sovietica per la prima volta da quando ha adottato la pianificazione economica quinquennale (fatta eccezione ovviamente per il periodo dell'invasione tedesca) registra quest'anno una sostanziale stagnazione produttiva.

La recessione ha provocato una contrazione del commercio mondiale, che si protrae da tre anni, accompagnata da una forte caduta dei prezzi delle materie prime e quindi dei redditi dei paesi cosiddetti in via di sviluppo le cui condizioni sono diventate drammatiche. È ricordato che la politica di alti tassi di interesse adottata dagli Stati Uniti, al fine di conservare l'egemonia del dollaro nel sistema dei pagamenti internazionali e nella finanza mondiale, ha appesantito enormemente l'indebitamento di quei paesi e di molte imprese in tutti i paesi, creando così situazioni di insolvenza che minacciano ora la solidità e la credibilità di molte banche, anche tra le più prestigiose. Come affrontare tale stato di cose? I maggiori centri del potere capitalistico so-

stengono che il risanamento economico va perseguito con la prosecuzione e l'inasprimento degli indirizzi di politica economica seguiti in questi ultimi tempi. In ogni paese, insomma, la ricetta dovrebbe comprendere: riduzione dei salari reali e massicci licenziamenti al fine di accrescere la competitività delle imprese e le esportazioni, riduzione delle spese sociali e di investimento a carico della finanza pubblica, aumento delle tariffe dei servizi pubblici e delle imposte, ecc. Questa è del resto la linea che vuole perseguire una parte della borghesia e delle forze politiche italiane. Ed è su questo punto che si sta delineando uno scontro acuto.

Ma è possibile conseguire il risanamento dell'economia di ciascun paese in un mondo nel quale tutti i paesi riducono i salari reali e l'occupazione e comprimono la domanda con l'aumento delle tariffe e delle imposte e dei contrasti esistenti a livello internazionale e all'interno dei singoli paesi non lascia dubbi: una prolungata fase di recessione e di stagnazione, accompagnata da altissimi livelli di disoccupazione e da rilevanti manifestazioni di nuova povertà, non può essere tollerata dai grandi masse popolari. D'altro canto, sul piano internazionale, una lunga stagnazione e il conseguente aggravamento della situazione dei paesi in via di sviluppo potrebbe persino scatenare nuove guerre, il cui carattere locale non potrebbe essere senz'altro garantito. La prospettiva di una stagnazione prolungata va dunque combattuta con un'azione coerente e tenace, ben sapendo che la ripresa economica non è un obiettivo facile ed esige una grande capacità di governare i cambiamenti e le riforme necessarie. Ma la ripresa esige altresì un forte impegno e il conseguimento di tangibili successi nel campo della sicurezza e della distensione internazionale. La fine della corsa agli armamenti e l'avvio di nuove più avanzate forme di cooperazione economica internazionale, innanzi tutto nell'ambito della CEE, sono infatti condizioni indispensabili per il superamento della crisi e per l'avvio di un nuovo sviluppo. Questo è il nodo reale con cui oggi anche in Italia ci si deve misurare se si vuole ancora la vicenda politica ai suoi dati reali.

ROMA — Stanno venendo sempre più in evidenza gli elementi di contraddizione fra la gravità della crisi economica sociale e la capacità (intesa come unità e giustizia d'indirizzo) della coalizione pentapartita di farvi fronte. Non si tratta solo delle ricorrenti polemiche fra ministri, che pure sono centrate su dilemmi drammatici (pagare con una recessione selvaggia la riduzione dell'inflazione, o cercare le vie di un rilancio produttivo); si tratta di un malessere di fondo connotato di ricatti, di strane manovre per mettere alle corde gli alleati-concorrenti, in definitiva di impotenza a governare. Un'eco, seppur indiretta, di questo malessere era leggibile ieri in un allarmatissimo discorso del presidente del Consiglio che apertamente paventa l'intrecciarsi di un'accentuata crisi economica con l'ebollizione delle relazioni sociali e con una dislocazione politica. La sua ricetta, come vedremo, è ferma alla manovra economica concepita a luglio. In realtà singole affermazioni di Spadolini sono difficilmente contestabili: la produzione industriale conosce una «drastica caduta rispetto al livello di attività pre-recessiva»; la domanda estera si fa sempre più debole; un'ulteriore riduzione di competitività della nostra economia «significherebbe una contrazione ulteriore della base produttiva con una flessione occupazionale»; «le difficoltà

(Segue in ultima)

Dalla nostra redazione NAPOLI — Adesso è la Campania intera, nelle sue massime espressioni rappresentative che chiede al governo di sospendere subito la decisione di chiudere Bagnoli. E questo mentre i lavoratori hanno deciso che comunque non comprano le operazioni di spegnimento dell'altoforno. La Regione, il Comune, la Provincia, i parlamentari delle relazioni sociali e sindacali di tutti i partiti sono stati concordi su questo punto. Vi è stata ieri una riunione generale nel palazzo della Regione a S. Lucia e su questa linea la convergenza è

Procolo Mirabella (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Ricevendo il presidente vietnamita Truong Chinh

## È Breznev in persona a confermare i passi avanti tra Cina e URSS

Mentre Iliev sta trattando, un'esplicita dichiarazione sottolinea l'interesse di Mosca e Hanoi a normali rapporti con Pechino

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Dare alle relazioni con la Cina un carattere più normale — naturalmente non a detrimento di paesi terzi — avrebbe a favore degli interessi dell'Unione Sovietica, del Vietnam, di quelli della Cina e anche del rafforzamento della pace universale». Da questa battuta del comunicato sui colloqui tra Breznev e l'esponente vietnamita Truong Chinh viene la conferma, indiretta ma clamorosa perché al più alto livello possibile, di concreti passi in avanti nelle relazioni sovietico-cinole. E dunque la conferma non solo della disponibilità sovietica al miglioramento delle relazioni, ma del fatto che ormai la fase attuale ha per tema quello di dare alle relazioni un «carattere

più normale». Mosca ha così alzato il sipario su uno dei più audaci numeri di alta acrobazia diplomatica, facendoci coincidere il gesto con l'ormai ritenuto necessario chiamare il trattato di amicizia e cooperazione del 1978 come punto acquisto delle relazioni bilaterali. Il Cremlino sta dunque mettendo in piedi, mattoncino su mattoncino, una complessa costruzione che, evidentemente non da ieri era in gestazione e che costituisce un corpo contrattile alle ormai accertate indisponibilità dell'attuale amministrazione americana a giungere ad un dialogo costruttivo sui temi del disarmo e di una ri-

orientamento della politica sovietica nel senso di una estensione continua della cooperazione tra i due paesi e se Breznev e Truong Chinh hanno ritenuto necessario compiere una tale operazione di politica e cooperazione del 1978 come punto acquisto delle relazioni bilaterali. Il Cremlino sta dunque mettendo in piedi, mattoncino su mattoncino, una complessa costruzione che, evidentemente non da ieri era in gestazione e che costituisce un corpo contrattile alle ormai accertate indisponibilità dell'attuale amministrazione americana a giungere ad un dialogo costruttivo sui temi del disarmo e di una ri-

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

## Oggi il CC Domenica grande diffusione

Si aprono questa mattina alle 9,30 con la relazione del compagno Enrico Berlinguer i lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo con all'ordine del giorno la convocazione del 16° Congresso nazionale del partito. Diffusioni dell'Unità saranno organizzate nei luoghi di lavoro nelle giornate di domani e venerdì, mentre prosegue la preparazione della diffusione straordinaria di domenica prossima, 10 ottobre. Questi i primi impegni che ci vengono segnalati: Napoli 14.000 copie, Roma 50.000, Milano 60.000. In Umbria saranno diffuse 15.000 copie, in provincia di Latina 4.500. Due i temi che saranno al centro del numero di domenica dell'Unità: la preparazione del Congresso, dopo la riunione del Comitato centrale, e un viaggio attraverso la crisi italiana con servizi e analisi dedicate ad alcune delle principali città e realtà produttive del Paese.

## FORTEBRACCIO

per la foto non si preoccupi

NON CREDIAMO nella vita ultraterrena — e se qualche compagno arriccia il naso si riledge, per favore, l'art. 2 del nostro statuto — e crediamo anche che, giunti che saremo lassù, il Padreterno ci sottoporra a un processo perché ci confermiamo personalmente come ci siamo comportati in vita. Lo speriamo, anzi, perché abbiamo nella manica una carta sicuramente vincente. Gli diremo, infatti, che quando eravamo vivi abbiamo letto tutti gli scritti dell'ing. Ronchey, anche adesso che, da qualche tempo, compare sulla Repubblica senza quella sua foto che bastava da sola a renderci così leggeri e lieti. Udito questa nostra confessione il Signore — se c'è una giustizia — non vi incontreremo mai l'arcivescovo Marinkus. Idio che è (non ci stancheremo mai di dirlo) filocomunista, ha sempre mandato all'inferno i banchieri e predilige i metalmeccanici, anche se costoro non lo sanno. Ogni tanto però — raramente — si capisce la nostra povertà e viene premiata e ci è data quando l'ing. Ronchey (il quale, solitamente, scrive lo stesso articolo, sicuro com'è

che nessuno ha mai letto i precedenti) viene folgorato da una idea e accodato nel suo scritto. Come arrivarci a ieri, dove a un certo punto (verso la fine: le cose bisogna metterle) dice che Spadolini è un esassuto mediatore. Ecco una buona definizione probabilmente il presidente del Consiglio è effettivamente un «esassuto mediatore», ma riuscite a immaginarvi uno Spadolini attorniato da ministri che andassero d'accordo e che non avessero più bisogno di mediatore o, se preferite, di pacieri? Come arriveremo a sera, quel poveretto? La nostra (personale, s'intende) convinzione è che il sen. Spadolini quando compie una mediazione è sorretto da questa sola speranza: che si tratti di una mediazione effimera, in modo che il giorno dopo, o magari addirittura qualche ora dopo, si chiamano a comporre un nuovo dissidio, così ha da lavorare, l'odio essendo, come dice il proverbio, il padre del pentapartito. Ora aspettiamo il nuovo articolo dell'Ingegnere su «la Repubblica». Ne scrive uno settimana e sono sempre così spontanei, così sorgivi, così getto che sembrano partoriti tutti col taglio cesareo. Ma se, come ci permettiamo di suggerirgli, manda quello di un anno fa, che non ricordiamo più se fosse dedicato alla vita degli insetti o alla situazione dei partiti, nessuno se ne accorge. Per la foto non si preoccupi l'Ingegnere. Ne abbiamo già una sua appesa al muro tra quelle di Marilyn Monroe e di Cary Grant.

Lo avrebbe accusato un detenuto «pentito»

## Killer di Dalla Chiesa? Assassino mafioso preso a Reggio Calabria

Appartiene a una delle più sanguinarie cosche della n'drangheta collegata con i «boss» siciliani del traffico di droga - Accusato di aver partecipato all'agguato al prefetto

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — È uno dei presunti killer di Dalla Chiesa. L'hanno preso a Sinopoli, un piccolo comune della provincia di Reggio Calabria, su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Palermo che lo accusa di concorso in triplice omicidio. La barbara uccisione, cioè, del prefetto di Palermo, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie, Emanuela Setti Carraro e dell'agente della scorta Domenico Russo, avvenuta la sera del 4 settembre scorso nella via Isidoro Carlini del capoluogo siciliano, è ancora d'attualità il mitra Kalashnikov con il quale è stata compiuta la strage e il furto di una delle auto usate per l'agguato.

Si chiama Nicola Alvaro, 36 anni, esponente di una sanguinaria cosca della n'drangheta calabrese, un passato corrotto da gravissime imputazioni e condanne: sequestro di persona, tentato omicidio, associazione per delinque-

re. La svolta è maturata all'improvviso ieri sera, 24 ore dopo l'emissione dell'ordine di cattura dei magistrati di Palermo. Nicola Alvaro è stato arrestato nella sua abitazione di Sinopoli dai carabinieri della compagnia di Palmi che hanno operato su indicazione del procuratore Giuseppe Tuco, il quale era stato informato dai giudici siciliani. L'uomo è stato così condotto a Reggio Calabria, nella caserma «Caccamo», sede del comando del Gruppo del CC. Ad attendere il suo arrivo c'erano già i sostituti procuratori della Repubblica di Palermo, Domenico Signorino e Agata Consoli, inviati a Reggio dal procuratore capo Vincenzo Pajno che nella mattinata aveva tenuto una riunione nel suo ufficio.

Come si è giunti a Nicola Alvaro? Secondo indiscrezioni (gli inquirenti, infatti, non hanno assolutamente voluto dare informazioni sull'arresto) è stato un lavoro certosino compiuto sugli identikit del sei killer componenti il

comando di mafia che agì in via Carlini. Nicola Alvaro, alto un metro e sessanta, di aspetto apparentemente mite, sembra, infatti, assomigliare moltissimo ad uno dei fotofit elaborati dai poliziotti palermitani. Le fisionomie dei presunti assassini, ricostruite attraverso alcune preziose testimonianze raccolte la sera dell'agguato, erano state trasmesse in tutt'Italia. Ma l'attenzione, negli ultimi tempi, si era concentrata sugli esponenti della mafia calabrese di cui si conoscono i contatti con i gruppi criminali emergenti nella città di Catania. Giungere ad Alvaro, comunque, sarebbe stato possibile, stando sempre ad alcune indiscrezioni, grazie al racconto che nelle ultime settimane avrebbero fatto alcuni mafiosi — in particolare un detenuto — cosiddetti pentiti.

Un investigatore, infatti, avrebbe ammesso che numerose testimonianze

Gianfranco Manfredi (Segue in ultima)

Due detenuti feriti nel carcere di Napoli



NAPOLI — Poliziotti con un automezzo blindato presidiano l'esterno del carcere di Poggioreale durante la rivolta

## Risputano le pistole a Poggioreale Sanguinosa sparatoria tra camorristi

Un'ora di inferno: da un padiglione all'altro si sono affrontati «cutoliani» e «anticutoliani» - Una guardia presa in ostaggio e poi rilasciata, quattro sono state ferite leggermente

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per un'ora nel carcere di Poggioreale è stato l'inferno: un centinaio di camorristi, appartenenti a clan rivali, si sono affrontati a colpi di pistola, sparando da fedelissimi di Raffaele Cutolo) mentre stava percorrendo «via Martucci» (così è chiamato il lungo corridoio di custodia sono stati colpiti da choc. La perquisizione all'interno del carcere da parte di polizia, carabinieri e guardie carcerarie, è cominciata nel pomeriggio ed è stata sospesa — e rinviata a oggi — col calare dell'oscurità. Durante

la prima ispezione sono stati ritrovati 41 bossoli di quattro calibri diversi. Tutto è cominciato ieri mattina alle 10,45. Un gruppo di cinquanta detenuti del padiglione «Milano» (occupato da fedelissimi di Raffaele Cutolo) mentre stava percorrendo «via Martucci» (così è chiamato il lungo corridoio di custodia sono stati colpiti da choc. La perquisizione all'interno del carcere da parte di polizia, carabinieri e guardie carcerarie, è cominciata nel pomeriggio ed è stata sospesa — e rinviata a oggi — col calare dell'oscurità. Durante

23 anni, è stato raggiunto da un proiettile, all'addome, mentre un altro, Gennaro Del Giudice è stato colpito alla coscia sinistra. Il gruppo di reclusi sotto il «fuoco nemico» è scappato verso il padiglione Napoli, in ristrutturazione dal marzo di maggio (da quando, cioè, venne scoperto che dietro le mura i camorristi avevano addirittura nascosto del tritolo) dove si è barricato sequestrando una guardia carceraria. Mentre dal tetto del padiglione Salerno si continuava a sparare, i cutoliani, ospitati in un altro padiglione, il

«Milano», hanno tentato di sfondare i cancelli dell'edificio accanto, comunicando con il «Salerno», per irrompere nel fortillato avversario. I cutoliani hanno cercato anche di abbattere, usando delle mazze di ferro ricavate dalle brandine, un muro divisorio. È stato tutto inutile. I fedeli di «don Raffaele Cutolo» a questo punto hanno cambiato tattica. Sono scesi, armi in pugno, nel cortile ed hanno cominciato un «fuoco di copertura» per permettere

Vito Faenza (Segue in ultima)

## Nell'interno

### Tensione in Spagna dopo la scoperta del complotto

Discordi le opinioni in Spagna sulla natura e sulla serietà del complotto militare sventato nei giorni scorsi. Per i socialisti si tratta di una macchinazione della destra conservatrice che vuole un «voto della paura». Altri come l'ex premier Suarez affermano che nuovi tentativi potrebbero esservi prima delle elezioni. A PAG. 3

### In Polonia pronto il decreto per cancellare Solidarnosc

È già pronta, e ne sono stati diffusi ampi stralci, la legge del regime polacco che vuol cancellare Solidarnosc. Il provvedimento verrà approvato dalla Dieta nella riunione convocata per venerdì e sabato. Intanto, le autorità hanno annunciato l'arresto di uno dei maggiori dirigenti di «Solidarnosc» clandestina, Fraynyuk. A PAG. 3

### Terrorismo nero: sedici arresti e molti covi scoperti

Sedici arresti, tra cui vi sarebbero i figli di un sottosegretario di alla Giustizia e di un famoso industriale, molti covi scoperti, armi e documenti sequestrati: è questo il primo bilancio della imponente operazione condotta da Diogo e Carabinieri in tutta Italia contro il terrorismo nero. Gli arrestati sono tutti giovanissimi. A PAG. 8

### Si apre a Francoforte la fiera del libro: cosa leggeremo?

La 34ª Fiera del libro di Francoforte si apre, oggi, in un mercato sempre più affollato di titoli, ma sempre più stanco. Vediamo come i nostri editori affrontano la crisi e quali libri troveremo in vetrina nei prossimi mesi. Nelle pagine culturali servizi di Andrea Aloi e Bruno Cavigliola. A PAG. 9